

Convegno finale Progetto Libra su Work life balance tra legislazione e contrattazione. Cisl e Ial tra i promotori

## Secondo livello, via della conciliazione

Analisi comparata del quadro legislativo e delle migliori prassi in Italia, Belgio, Ungheria e Romania  
Ocmin: accordi aziendali e territoriali, frontiera innovativa e congeniale per le donne che lavorano

Tanto più la crisi si fa dura, tanto più la contrattazione di secondo livello diventa regina della conciliazione, "amica" della famiglia, dell'occupazione femminile e della produttività. "La contrattazione di secondo livello è uno strumento straordinario per dare forza alla conciliazione e rappresenta una frontiera innovativa e congeniale per le donne che lavorano. Un vero ecosistema della conciliazione, laddove gli strumenti trovano concretezza e, all'interno di accordi aziendali e territoriali, sperimentano incremento della produttività, promozione di azioni positive di genere e rilancio della funzione di rappresentanza del sindacato. La recente Intesa 2 che stanziava alle regioni 15 milioni di euro è positiva per attivare interventi in favore della conciliazione". A parlare è il segretario confederale della Cisl, Liliana Ocmin, che ha aperto i lavori del convegno finale del "Progetto Libra", con la Cisl operativa con i Dipartimenti del Mercato del lavoro, delle Politiche migratorie, donne, giovani, il Coordinamento donne e Politiche sociali e della Salute, insieme allo Ial, capo-

fila **Adapt** e con la partecipazione di Abvv-Fgtb, Algemeen Belgisch Vakverbond - Fédération générale du travail de Belgique, Incsmisp, National Institute for Science Research in The Field of Labour and Social Protection - Romania e Mosz- National Confederation of Workers' Council d'Ungheria. Un Progetto che ha inteso conoscere e divulgare modelli innovativi di conciliazione, la valorizzazione delle differenze di genere e il rispetto delle pari opportunità partendo dall'analisi comparata del quadro legislativo e delle migliori prassi in Italia, Belgio, Ungheria e Romania. Prassi e buone pratiche che sono state analizzate, confrontate e inserite nell'Osservatorio permanente europeo. "Ad oggi nell'Osservatorio abbiamo implementato una raccolta legislativa e contrattuale che rivela un peso percentuale del 44% di contrattazione e un 56% di legislazione nazionale - rivela Roberta Caragnano coordinatrice **Adapt** del progetto -.

Il peso delle due voci, però, varia molto fra i diversi paesi. Italia e Belgio, ad esempio, pur essendo le due realtà più avanzate in materia hanno sviluppato un'impostazione opposta: da noi c'è molta contrattazione mentre in Belgio c'è un'ossatura legislativa più forte che, peraltro, dimostra alcune criticità". In tutta Europa, però, la crisi economica sta mettendo a dura prova l'avanzamento di questi temi nelle dinamiche aziendali e tanto più in Italia, dove si assiste a dinamiche complesse nel mercato del lavoro, in particolare nel segmento che riguarda l'occupazione femminile. Secondo Linda Laura Sabbadini, direttrice del Dipartimento statistiche sociali e ambientali dell'Istat, "la crisi ha aggravato una situazione strutturale già difficile, e dal 2008 al 2011 l'occupazione femminile subisce un calo significativo, in particolare nelle mansioni più qualificate, mentre cresce il part time involontario, il sottoutilizzo delle ri-

sorse umane, di pari passo all'aumento del 3% delle donne occupate over 50 a scapito delle più giovani". Una diretta conseguenza, quest'ultima, della riforma delle pensioni che allunga i tempi di permanenza delle donne al lavoro, senza alcuna contromisura di sostegno e di servizi in più per le famiglie. Ma se i continui tagli alla spesa pubblica andranno ad incidere ancora più drasticamente sui servizi alla famiglia, quale sostegno avranno le donne attive per affrontare una permanenza maggiore sul posto di lavoro? E' plausibile ritenere che solo la contrattazione di II livello, insieme al sistema della bilateralità, potrà sviluppare risposte valide. "Questo studio comparato dimostra che l'Italia, sui temi della conciliazione e dell'equilibrio famiglia-lavoro, è all'avanguardia pur avendo una copertura normativa più snella rispetto ad altri paesi - conclude Emmanuele **Masagli**, presidente **Adapt** -. Questo avviene grazie alla responsabilità delle parti sociali e della contrattazione collettiva e decentrata a riconferma che, laddove è virtuosa, va ben oltre i limiti della legge".

Floriana Isi

**In tutta Europa la crisi economica mette a dura prova le dinamiche aziendali.**  
Tanto più nel nostro Paese:  
dal 2008 al 2011 l'occupazione femminile ha subito un calo significativo, in particolare nelle mansioni più qualificate, mentre cresce il part time involontario

